

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contenziosa
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lotta elettorale ai confini.

Per la perdita tanto compianta di Emilio Morpurgo, il Collegio di Belluno deve eleggere un Deputato. Ebbene; siamo alla vigilia di fervida lotta elettorale!

Sembra che elementi locali, sia per troppa modestia, sia per insufficienza, non attraggano l'attenzione di quelli Elettori; quindi la lotta è probabile che si farà sul terreno della partigianeria politica.

Noi deploriamo, dapprima, la mancanza o la debolezza degli elementi locali, perchè il tipo dell'ottima Rappresentanza sarebbe pur quello che ci si aspetta. Colloquio inviasse al Parlamento cittadini suoi. Fu a questo principio che si sacrificarono in passato (e il Friuli lo sa!) certe esigenze di qualità e distinzioni personali, e per esso, ad ogni modo, l'operare diversamente si ritenne eccezione alla regola. La quale eccezione giova talvolta a riparare ad ingiustizie di Elettori improvvisi, come quando a Collegi del Veneto dovettero la conservazione d'un seggio nella Camera un Minghetti, un Bonghi, un Visconti-Venosta.

Ma l'eccezione è sempre eccezione per casi veramente straordinari e d'indubbia utilità e di decoro per la Rappresentanza del Paese; mentre converrebbe che in ciascuna Provincia con gli studi e con le benemerite ne minori uffici si apparecchiassero un numero di cittadini a sostituire i cessanti nel mandato legislativo. Se nel Bellunese taluno oggi fossesi così preparato all'alto ufficio, a lui volgerebbero l'attenzione degli Elettori. Nessuno c'è per accogliere l'eredità dell'on. Morpurgo? Ed ecco che il pensiero degli Elettori viene indirizzato a candidature d'importazione, e queste a servizio della più accentratrice partigianeria.

Altre volte nel Bellunese i Radicali tempestarono per far riescire il noto napoletano Renato Imbriani; e oggi sembra che abbiano posti gli occhi sul bolognese Professore Ceneri, illustre giuriconsulto. Nulla c'è a che dire riguardo all'eccellenza ed alla chiara fama del Candidato; se non che la candidatura di lui venne scelta a nome della *Democrazia*, e ognuno sa che questo nome, di cui tutti potremmo gloriarsi, si usa oggi a designare il Radicalismo. Non v'ha dubbio; se il Professore Ceneri, qualora la cattedra non gli fosse d'ostacolo, venisse eletto ed accolto a Montecitorio, egli sederebbe con Cavallotti e Maffi sui banchi della Sinistra estrema.

Or gli Elettori del Bellunese, schiettamente monarchici, potrebbero dare il loro suffragio al Ceneri? Potrebbero egli volere a loro Rappresentante il radicale Professore di Bologna, dopo avere voluto, e anche di recente festeggiato, il mite Professore di Padova? Non ci sarebbe contraddizione evidente tra l'una scelta e l'altra? Quindi, per la ritrosia degli Elettori monarchici-liberali ad accettare una candidatura radicale soltanto per riguardo alla celebrità scientifica del Candidato, è chiaro che dovranno opporgli altro Candidato, la cui fama ed i servizi allo Stato e alla Nazione sieno alla misura della riuscita; e ciò nello scopo che il gruppo radicale, i cui principi diversificano alquanto dai criteri del costituzionale reggimento, non abbia ad ingrossarsi alla Camera.

Infatti corre voce che i liberali-monarchici abbiano pensato di offrire la candidatura al Generale Ricci, che proprio a questi giorni apparve sulla scena, come quegli cui il Ministero affidava una nobile missione, quella di visitare i presidii italiani sulle spiagge del Mar Rosso. Della valentia di questo colto ufficiale dell'Esercito nessun dubbio; e se nella Camera v'hanno altri Generali, se non per altro, per discutere con competenza le Leggi militari e perchè da essi si possano ricavare i futuri Ministri della guerra, non vediamo quale eccezione possa farsi a questo Candidato. Finora non gli venne affidato se non un incarico che per breve tempo lo terrà lontano dall'Europa; ma, questo compiuto, il Generale Ricci potrebbe benissimo, come altri, adempiere agli obblighi parlamentari.

Ma se, per questa missione temporanea, gli Elettori monarchici-liberali di Belluno non avessero al Generale Ricci offerta la candidatura, importa che abbiano un Candidato proprio e che si dispongano a contrastare con un nome bene accetto il Candidato dei Radicali. La deve essere per loro questione di coerenza e di lealtà politica. Devono egli considerare come, per l'eccentricità di taluni Rappresentanti della Nazione e per l'ipocrisia di parecchi che giurarono fede allo Statuto mentre lo combattono in pratica, alla Camera si moltiplicano troppo gli scandali, e che a chi ne eleggesse altri di questo stampo, mancherebbe persino la scusa d'ignorare il danno avvenibile alle patrie istituzioni.

I Radicali del Bellunese, che si attribuiscono esclusivamente il titolo di Democratici, hanno scelto il prof. Ceneri. Ebbene, avvenga la lotta, e abbiano i liberali-democratici cura di scegliere, se non è il Generale Ricci, ta-

luno che abbia un qualche valore quale futuro uomo politico.

Noi, perchè ai confini della patriottica Provincia di Belluno, abbiamo voluto accennare all'episodio elettorale che ivi si svolgerà fra pochi giorni. Ma non ci facciamo lecito di indicare nomi di Candidati possibili, o di dare consigli a quelli Elettori, che già a quest'ora ci avranno pensato e fatta una scelta in omogeneità coi loro sentimenti. A noi non ispetta, se non di registrare il risultato della lotta, che speriamo tale da esprimere il voto della vera maggioranza del Paese.

Società Veterinaria Veneta.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 15 marzo.

Oggi in una sala del Municipio ebbe luogo la adunanza ordinaria della Società Veterinaria Veneta.

Fu presieduta dal presidente D. G. B. Romano, vostro concittadino.

Erano convenuti veterinari dal Trevigiano, Venezia e Friuli; rappresentanti vari Comizi agrari e Municipi; fra gli altri i Comizi di Pordenone e di San Pietro al Natissone; il Municipio di Codroipo dal D. L. Ciani.

Vari argomenti furono trattati, ma la relazione veramente bellissima ed assai applaudita fu quella del D. L. Dalan, pure di Udine, sulla tisi perlacea degli animali domestici con riguardo all'igiene ed al diritto commerciale.

Non vi so dare altre informazioni, anche perchè trattandosi di argomenti tecnici non vorrei incorrere in qualche inesattezza.

Gravissima disgrazia.

Verona, 16. L'altro ieri a Isola della Scala, l'ingegnere Grassi, sovrintendente alle strade comunali, si recava per cose d'ufficio a Villa Fontana.

Nel ritorno da Isola, impauritosi il cavallo della vettura, in causa di un carro di fieno, prendeva la mano al cocchiere e si dava alla fuga.

L'ingegnere Grassi spaventato, senza riflettere, si gettò alla carrozza e sfortunatamente andò a battere la testa contro un sasso riportandone una gravissima ferita.

Intanto il cocchiere, che era rimasto a cassetto, non riusciva a frenare il cavallo — e la carrozza, urtando contro un paracarro, si rovesciava.

Accorsa gente, si prestarono le prime cure al Grassi e al cocchiere, pure gravemente ferito, ma il Grassi, dopo sei ore di atroci sofferenze, moriva senza aver pronunciato una parola.

Lascia moglie e figli.

È morto a Napoli il prof. Biaggio Miraglia, psichiatra illustre.

Ad Assab fu celebrato con solennità il natalizio del Re.

mai cogliere alla sprovvista. Venuto il momento di agire, se l'impresa gli andava a male bisognava incolpare la fatalità che gli metteva i bastoni fra le ruote.

Il nostro personaggio mulinava da lunga pezza il progetto di scoprire cosa mai faceva il capitano l'orquando ritiravasi nella sua tenda; ammaestrato dagli insuccessi riportati, aveva frattanto preso tutte le misure per riuscire quando avesse di nuovo tentato appagare la sua curiosità.

Ora, quel giorno, ecco le disposizioni che aveva adottato.

Ogni volta che la carovana doveva mettersi in cammino, Blue-Dewil, nella sua qualità di luogotenente, partiva per il primo con una quindicina di uomini scelti; questa avanguardia era incaricata anzitutto di esplorare la strada, poi, giunta al sito ove si doveva passare la notte, formare le trincee, accendere i fuochi, innalzare la tenda per donna Rosario, per le altre ragazze e fanciulli e per il capitano, nella posizione più comoda e vantaggiosa.

Arrivato il grosso della carovana, i vagoni rinforzavano le trincee; si erigeva in premura qualche capanna di rami d'albero, e tutto era finito. Quest'ultima operazione durava appena mezz'ora; il più difficile era già stato fatto dall'avanguardia.

Prima cura del capitano era di visitare minuziosamente la propria tenda e assicurarsi che era disposta com'egli

L'ESPANSIONE COLONIALE.

L'Italia è minacciata da paralisi cardiaca?

Perché la nazione applaude alle imprese coloniali.

Domenica, a Pavia, l'onorevole De Zerbi pronunciava un notevole discorso sulla *Espansione coloniale dell'Italia*, oggetto di sì acerbhe critiche e intorno a cui si fanno sì tetri pronostici. Creiamo i lettori ne leggeranno con interesse alcuni brani, che togliamo dal *Corriere della Sera*.

« Quando vedo l'opposizione che perdura ostinata contro un'impresa nella quale la bandiera italiana è già impegnata, io mi domando se i nervi acceleratori del cuore italiano siano ammalati e se l'Italia non sia minacciata da paralisi cardiaca. Ma quando la partenza del primo battaglione, creduto essere l'avanguardia di molti e molti altri per impresa ignota, per deserte contrade, contro l'avviso dei cosiddetti savii, quando la partenza di questo primo battaglione è freneticamente applaudita; quando in una Camera, dove il senso politico è in basso livello e dove invece prevalgono gli interessi provinciali e regionali, appena il Ministro della guerra si leva e dice energicamente che l'Italia deve pur mostrarsi pronta a spargere il proprio sangue, e non vivere più di scrocco — tutta la Camera unanime scoppia in fragorosi applausi — ebbene, io dico che l'Italia non è minacciata da paralisi cardiaca, che è viva, che appariva morta, ma è soltanto cloroformizzata da 19 anni di pace, durante i quali, compressa dal suo Governo e da suoi uomini politici, essa non ha digerito le sue sconfitte, — le sue sconfitte a digerir le quali non occorre, lo diceano, di camminare per lontane contrade, ma bastava stare immobili e sdraiati. (Applausi). »

Fra gli Argonauti che partono, in cerca del vello d'oro, non temendo Dedali, né Centauri, né Medee, parecchi forse pensano che la vita nel paese è diventata troppo dura, che, se non partissero, dovrebbero uccidere i fratelli nel proprio paese per contrastare loro un tozzo di pane. E allora vedendoli emigrare noi pensiamo se, anziché cercar padroni, non torni loro più conto il cercar servi, finché è destino che il mondo sia diviso in servi e padroni.

Quando il vapore è chiuso dappertutto e non v'è alcuna valvola di sicurezza, la caldaia scoppia. V'è chi pensa, che se l'Inghilterra ebbe lunga pace e non fu travagliata da convulsioni sovversive radicali lo dovè alle sue colonie, sfogo della nazione; e se gli Irlandesi fossero stati incanalati non verso colonie dove restano servi ma verso terre in cui potessero padroneggiare, la questione irlandese sarebbe forse già risolta. Se ad ogni costo e sempre schivate la guerra in lontane regioni, voi ne preparate una più pericolosa, al confine.

Me nella coscienza italiana è dubbio se i bisogni economici possano essere volvea; talvolta la faceva cambiar di posto e ne sorvegliava lui stesso la formazione; ciò però succedeva di raro. Nei primi giorni, il mistero da cui si circondava il capitano, aveva eccitato la curiosità de' suoi, ma dopo qualche tempo tale curiosità s'era calmata; da altra parte che interesse potevano avere quegli uomini, fiaccati dal lavoro, intirizziti dal freddo, e ben pagati, di sorprendere i segreti del loro padrone, segreti di niun valore per essi? E poi non era egli forse sicuro de' suoi banditi, della loro devozione, della loro fedeltà, relative, se vogliamo, ma sufficienti per far andare avanti la carovana? Così pensava talvolta il capitano Kild, e più i giorni passavano, più credeva di essere nel vero.

S'ingannava però: se si fosse trattato di semplice curiosità, forse poteva avere ragione.

Ci si stanca di tutto, anche della curiosità; ma l'uomo che lo pedinava aveva ben altre ragioni per scuoprire i segreti di lui, e avrebbe fatto qualunque sacrificio per ottenere il suo scopo. Ecco ciò che ignorava il capitano e che non sospettava, adonta della sua scaltrizza; e tanto meno l'avrebbe sospettato in Blue-Dewil, che lavorava continuamente al suo fianco e cui era costretto dalle circostanze accordare la più cieca fiducia, sebbene il suo carattere sospettoso vi ripugnasse.

Raggiunto il sito ove la carovana doveva accamparsi, Blue-Dewil aveva dato l'ordine di preparare i tronchi di albero per le trincee, e nel mentre i suoi erano intenti a quella operazione, egli s'era messo a esaminare e studiare il terreno.

La posizione era bella, facile a difendersi e scelta con molta intelligenza da Benito Ramirez; era una spianata assai vasta, in mezzo a folta boscaglia arrampicantesi per gli erti pendii d'una montagna; a destra, una roccia enorme, altissima, ergevasi come una muraglia e poteva difendere l'accampamento da ogni sorpresa. Altra roccia colossale, rassomigliante all'arco spezzato d'un ponte ciclopico, si stendeva a guisa di soffitto al di sopra della spianata; a una altezza di almeno cento metri, e ne la ricopriva per un terzo circa; a sinistra, i fianchi della montagna, coperti dalla boscaglia, s'ergevano in dolce pendio.

Blue-Dewil studiò con attenzione quelle roccie. Riconobbe tosto che, precipitate dall'alto della montagna, in seguito a uno spaventoso cataclisma, facevano parte d'un caos enorme di massi accatastati e saldati gli uni sugli altri, formati in apparenza un tutto compatto ma in realtà mantenuti in quella posizione da un miracolo d'equilibrio. Fece inoltre un'altra scoperta, che gli cagionò vivissima gioia e gli strappò un grido di sorpresa.

Finite le trincee, ordinò, come di solito, si formassero le tende e si accendessero i fuochi.

(Continua).

1^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO SECONDO

(seguito).

Un silenzio profondo regnava nell'accampamento immerso nelle tenebre; i fuochi erano quasi spenti, la pioggia minuta e diaccia, che aveva cominciato a cadere dopo il tramonto del sole, continuava ancora; gli emigranti, riparati alla meglio sotto i vagoni, dietro i bauli, dappertutto ove c'era un cantuccio asciutto, dormivano imbucati nelle coperte; le sentinelle, colla fronte rivolta alla campagna, s'erano rannicchiate dietro le trincee, e quelle fra loro che non dormivano, badavano più a ripararsi dalla pioggia che a spiare quanto succedeva nel campo e fuori.

Il lume era tuttavia acceso nella tenda del capitano: Blue-Dewil non sapeva resistere alla tentazione di scoprire cosa diavolo il principale vi stesse facendo. Sapeva il luogotenente che il capitano, ritiratosi nella tenda per passare la notte, aveva costume di assicurarsi bene al di dentro per modo che

niuno vi si potesse introdurre contro sua volontà. Quanto a spiarlo dal di fuori, era impossibile; del resto niuno vi si sarebbe arrischiato, perchè sicuro di essere scoperto; in ogni caso, non avrebbe potuto appagare la sua curiosità perchè la tenda era doppia e interponendosi uno spazio di tre pollici fra l'una e l'altra parete di tela incrociata. Tali precauzioni erano state prese evidentemente per forti ragioni: il capitano, costretto durante il giorno a trasfigurarsi davanti ai suoi, voleva nelle poche ore libere della notte stare a suo bell'agio, senza timor di sorprese.

Era questo il concetto che Blue-Dewil s'era formato del suo principale, dappoi che faceva parte della carovana di Kild; spesso, senza riuscire, aveva tentato scoprire il mistero che avvolgeva la persona del capitano; e i ripetuti insuccessi, lungi dal calmar la sua curiosità, talmente lo stizzirono, che giurò in cuor suo di trovare ad ogni costo la chiave dell'enigma.

L'occasione che in quel momento gli si presentava parve a lui così favorevole che risolve di non lasciarsela sfuggire, fossero pur gravi le conseguenze cui andava incontro.

Blue-Dewil, in fatto di furberia, poteva dare dei punti al capitano Kild; nulla intraprendeva senza matura riflessione; dotato di molta pazienza, apparecchiava in antecedenza i mezzi che contava adoperare per la buona riuscita de' suoi progetti; così non si lasciava

rarsi liberi a rimaner neutrali in caso di lotta, impegnati soltanto a non combattere contro la Germania.

Ed è naturale che, dopo ciò, solo corrispettivo dovessero avere la garanzia dalle aggressioni della Francia o che la nostra alleanza senza rischio con la Germania non potesse portare gli stessi effetti politici di quella senza riserve e senza restrizioni dell'Austria con la Germania stessa.

Questa essendo stata ed essendo la politica nostra, l'Italia è ricevuta fra le grandi potenze europee come una signora antipatica o di basse origini, è ricevuta, per deferenza al marito, dalle signore ben nate ed in elevata posizione. Certo nessuna le dice scortesia o le nega il saluto, ma quella infelice sente qualche cosa di glaciale nell'ambiente che le fa comprendere esser lei tollerata in quella società e non poter mai entrare nell'intimità di quelle dame e mai da esse udire una calda parola di amica. Ecco la condizione dell'Italia fra le grandi Potenze.

Or bene, o signori, quando alla Francia mancarono le forze o mancò l'energia per riaffermarsi con una guerra di rivincita sul Reno, che cosa ella fece? Ella si riaffermò a Bac Ninh e a Tuyen-Quan; andò nel Tonchino; ed ivi riacquisì la coscienza nella sua forza e la stima delle grandi nazioni europee.

Se io vi dicessi doversi arrischiare il tutto per la parte, come dicono gli irredentisti, voi potreste credermi temerario. Ma non questo io vi dico: bensì di rischiare sacrifici di uomini o di denaro, senza alcun rischio dell'integrità territoriale, per acquistare il credito morale che a vivere ci è necessario.

Si domanda: Qual è il corrispettivo che ha l'Italia andando a Massaua? Il corrispettivo è questo tutto che è nulla, è la stima, il rispetto della pubblica opinione. Quando mostrassimo di avere dei soldati che a coloro, i quali potessero aver bisogno dell'amicizia nostra (e non v'è in Europa chi possa disprezzare alcuna amicizia) apparissero elemento prezioso di forza, noi avremmo da ciò solo un corrispettivo assai più grande che se ci dessero ricche provincie.

E mia opinione che quando l'alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra fosse stretta, l'Italia potrebbe non temere alcuno. Sicure le sue coste — quando potesse nei bacini dell'Adige e del Po all'occorrenza concentrare tutto l'intero suo esercito senza immobilizzare alcun corpo a guardia della capitale, o delle provincie meridionali o delle isole, — l'Italia potrebbe non temere aggressioni e non mendicare alleanze continentali, e fare politica autonoma. Ma la mia opinione non ha alcun peso. Bensì ha peso il fatto: che il Mancini, assumendo a rischio e pericolo dell'Italia la spedizione a Massaua, e senza chiedere molti benefici, pur rimanendo fedele all'antefiore alleanza con le potenze centrali per quanto riguarda la tutela della pace in Europa, accordandosi con l'Inghilterra per un'azione comune nel Mar Rosso, ha affermato capace l'Italia di una politica italiana che tratti un interesse italiano non francese, né germanico, e che ci ha fatto sentir parlare dell'Italia nel Parlamento inglese come si parla di una grande Potenza. (bene!)

La flotta italiana.

In questi giorni in cui l'Italia trovasi impegnata in spedizioni marittime, non sarà discaro conoscere la potenza della nostra flotta.

Il nostro naviglio da guerra conta 12 corazzate di primo ordine, cioè: l'Ancona, la Maria Pia, la Castelfidardo, la San Martino, l'Affondatore, la Roma, la Principe Amedeo, la Palestro, il Duilio, il Dandolo, l'Italia e la Lepanto.

Conta pure 11 navi da guerra di seconda classe, quali: la Garibaldi, la Terribile, la Formidabile, la Varese, la Corvetto, il Vittor Pisani, il C. Colombo, il Flavio Gioia, l'Amiraglio Vespucci, la Savoia ed il Giovanni di Bausani.

Di queste navi solo la Terribile, la Formidabile e la Varese sono corazzate.

Le navi da guerra di terza classe sono 11: l'Esploratore, Cariddi, Messaggero, Vedetta, Sentinella, Guardiano, Scilla, Saffetta, Rapido, Agostino, Guardavento e Marcantonio Colonna.

In tutto sono 34 le navi da guerra della nostra flotta, delle quali 32 sono a qualunque evento.

Le navi torpediniere della nostra marina sono 44; di prima classe 34, cioè: Pietro Micca, Avolo, Aquila, Gabbiano, Sparviero, Falcone, Aldebaran, Antares, Andromada, Centauro, Dragone, Pegaso, Perseo, Sagittario, Sirio, Orione, Vega, Cassiopea, Arturo, Lira, Canopo, Rigel, Procyone, e Aquario, e 20 di seconda classe, cioè: Nibbio, Clio, Euterpe, Tullia, Erato, Melpomene, Tersicore, Polimnia, Urania, Calliope, Mosca, Ape, Farfalla, Vespa, Lucciola, Formica, Cicada, Locusta, Grillo, Zanzara.

In corso di costruzione sono 5 navi di prima classe: Ruggiero di Lauria, Francesco Morosini, Andrea Doria, Re Umberto e Sicilia, tutte corazzate; più 3 navi di seconda classe: Etna, Vesuvio e Stromboli, più ancora 3 navi di terza classe: Andrea Provana, Sebastiano Venerio e Tritopoli ed infine 7 navi torpediniere.

Oltre a ciò, il naviglio si completa con 2 navi onorarie di prima classe: Città di Napoli e Città di Genova; 4 navi onorarie di seconda classe: Dora, Conte Cavour, Washington ed Europa; altre 4 navi onorarie di terza classe: Sisia, Calatafini, Chioggia, e Vulcano; 3 navi scuola: Vittorio Emanuele, Maria Adelaide e Venezia, ed infine 21 navi di uso locale.

In totale le navi della regia marina sono 130 con 568 cannoni e 259 mitragliere. Tutta questa flottiglia rappresenta uno stazamento di 217,159 tonnellate.

Zehehr pascià, arrestato coi figli e con altre persone per sospetti di connivenza col Mahdi, dagli inglesi verrà internato nell'isola di Cipro.

La chiusura della Università di Torino.

Torino, 15. Non avendo i professori accettate le condizioni e le varianti introdotte nella protesta formulata venerdì, ieri alle 2 pom. si adunarono gli studenti per le deliberazioni definitive.

Gli accorsi erano assai; per accedere all'Università si doveva mostrare la tessera. Il Rettore aveva fatto affiggere, nell'interno dell'Ateneo, il seguente manifesto:

« R. Università degli studi di Torino.

« Il Rettore, conforme alle precedenti pubbliche sue dichiarazioni, avvisa gli studenti che nella riunione d'oggi, essi dovranno uniformarsi alle seguenti condizioni:

« 1. Che per le ore 4 1/2 pom. l'adunanza sia sciolta e l'Università affatto sgombra.

« 2. Che non si prenda alcuna deliberazione, la quale implichi anche indirettamente il menomo impedimento a che fin da domani si riprendano tutti i corsi nella massima quiete.

« Il Rettore dichiara che, mancandosi a una delle suddette condizioni, egli sarà fatalmente costretto a dichiarare chiusa l'Università, e farne consegna all'autorità politica.

« Torino, 15 marzo 1885.

Il Rettore: E. D'Ovidio. »

Gli studenti gremitono in breve l'Aula Magna, discussero circa tre ore. Vi furono infinite proposte approvate o respinte.

Ecco quello che si approvò: di cessare, a partire da lunedì, d'intervenire alle lezioni; di redigere un' esatta relazione dei fatti succeduti; e di domandare soddisfazione al corrispondente del Corriere della Sera per alcuni apprezzamenti comparsi dopo il primo giorno delle dimostrazioni.

Si deliberò pure la seguente protesta al Governo:

« Ai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione — Gli studenti dell'Università torinese riuniti in adunanza plenaria il 15 marzo 1885.

« Profondamente sdegnati, protestano energicamente presso il Governo contro l'oltraggianti condotta tenuta a loro riguardo dalle autorità politiche locali.

« Domandano una pronta ed adeguata riparazione degli insulti fatti all'Ateneo Torinese nelle persone dei professori e degli studenti.

« Gli stessi, pur protestando di non aver intenzione d'opporli alle decisioni del signor Rettore comunicate, come quelli che prima di tutto hanno interesse a che prosiegua il corso regolare degli studi, dichiarano di non credere, nel loro decoro, di presenziare alle lezioni prima di aver ottenuto soddisfazione degli insulti ricevuti.

Questa proposta fu consegnata al Consiglio Accademico alle ore 4 1/2 pom.

Alle 5 1/4 fu comunicato il seguente avviso del Rettore:

« Per deliberazione del Consiglio Accademico, il sottoscritto dichiara chiusa l'Università sino a nuove disposizioni.

Il Rettore, E. D'Ovidio.

A questo punto venne in campo la questione se si dovesse abbandonare l'Università oppure restarvi finché non venisse occupata militarmente.

Prevalse l'opinione di lasciarla spontaneamente, e gli studenti cominciarono ad uscire. Un duecento o giù di lì rimasero nel cortile aspettando i professori.

Usciti i professori, gli studenti loro fecero una grande ovazione e li accompagnarono applaudendoli fino in piazza Castello. Alle 5.35 il cancello della Università venne chiuso.

Durante l'assemblea giunsero telegrammi di felicitazione da parecchie Università italiane. La Commissione degli studenti fu incaricata di rispondervi.

Dio... se ci fosse.

Maxime Lisbonne è stato membro della Comune parigina, colonnello, quindi deportato alla Nuova Caledonia, poi impresario di teatro. Ora, fa semplicemente il rivoluzionario. Ma per altro è ancora uomo di spirito. L'altro giorno, si teneva un'adunanza rivoluzionaria nella quale gli anarchisti esprimevano quel che si voleva perché tutti fossero felici.

Lisbonne sale alla tribuna.

« Cittadini — egli esclama — bisogna esser pratici; quel che domandate è irrealizzabile. Non ci sarebbe che un solo uomo che potesse darvelo: è il Signor Iddio ».

Ruggiti nell'uditorio.

Ma l'oratore non si scompone; e in tono beffardo soggiunge:

« — E voi tutti convenite che esso non esiste ».

Applausi frenetici.

L'affare delle bandiere.

Fra le interrogazioni ed interpellanze svolte ieri alla seduta della Camera, notiamo quella dell'on. Comin — se sia vero che ebbero luogo trattative fra le autorità governative ed ecclesiastiche per la benedizione delle bandiere della brigata Roma e quale specie di trattativa fossero.

Ricotti rispose essersi interpellato in Roma e nelle altre città i sacerdoti cui affidare l'ufficio di benedire le bandiere. Il ministero si assicurò non esservi difficoltà; altrimenti avrebbe pensato se non fosse il caso di modificare il regolamento. Non fuvi alcun'altra trattativa. Comin ringraziò soddisfatto.

Anche a Napoli gli studenti tumultuarono per avere la bandiera dell'Università; ed avuta si recarono processionalmente alla prefettura per protestare contro i fatti di Torino. Poi si sciolsero tranquillamente.

CRONACA PROVINCIALE

Genotliaco di S. M. il Re in Chiusaforte.

Chiusaforte, 15 marzo.

Il mattino del 14 corr. gli abitanti di Chiusaforte erano avvertiti da continuati spari di mortaretti, cui rispondevano altre detonazioni nel limitrofo Comune di Raccolana, che quello era giorno solenne, giorno in cui gli Italiani festeggiavano l'anniversario della nascita del loro monarca, del degno figlio del Re galantuomo.

E di fatto questi alpini colli' esporre i loro modesti tricolori vessilli alle finestre delle abitazioni, colli' assistere alla sacra funzione o col lasciare il lavoro, provarono una volta di più che anche nei loro petti alberga fede e devozione per quella Dinastia che oggi regge i destini d'Italia.

Alle ore 9 ant. i Sindaci di Chiusaforte e Raccolana (perchè i due Comuni formano parte della stessa parrocchia) accompagnati dagli assessori e segretari si avviarono alla chiesa ove fu celebrata la messa e cantato l'inno Ambrosiano.

Alla sacra cerimonia convennero pure il giudice conciliatore, l'ufficiale postale, il capo-stazione della ferrovia, il soprintendente scolastico e le guardie di finanza e boschive.

Gli alunni delle scuole, condotti dai maestri e disposti per due file alla testa la bandiera nazionale, furono pure alla funzione e quelle fisionomie aperte, quegli occhi vivaci ed intelligenti dimostravano che la festa era pur da loro compresa: trattavasi di quel Monarca che i buoni maestri con speciali racconti fan loro quotidianamente conoscere, rispettare ed amare.

La sera fuochi d'artificio accesero pure la chiesa della parrocchia, l'ufficiale postale, il capo-stazione della ferrovia, il soprintendente scolastico e le guardie di finanza e boschive.

La sera fuochi d'artificio accesero pure la chiesa della parrocchia, l'ufficiale postale, il capo-stazione della ferrovia, il soprintendente scolastico e le guardie di finanza e boschive.

La sera fuochi d'artificio accesero pure la chiesa della parrocchia, l'ufficiale postale, il capo-stazione della ferrovia, il soprintendente scolastico e le guardie di finanza e boschive.

Morte improvvisa.

Sbuelz Teresa di Reana del Rojale di anni 50, nubile — andata ieri a Rizzolo a trovarvi una sua amica ammalata, vi cadde morta, alle 2.30 pom. colpita da improvviso male.

Della Chiesa del ss. Pietro e Biaggio in Cividale.

Il Forumjuli pubblica:

Fra i vari monumenti che illustrano Cividale, ve n'ha uno che per la sua importanza storica, potrebbe occupare uno dei primi posti, vale a dire la Chiesa del ss. Pietro e Biaggio; ed io vorrei che chi ha in cura le nostre cose antiche se ne occupasse alquanto, a fine di richiamare su di essa la attenzione della Commissione dei monumenti antichi, la quale non potrebbe trascurare i restauri e la conservazione di una Chiesa che per importanza storica ed artistica viene subito dopo il tempio Longobardo.

Tanti forestieri che ci onorano, prendono cura di visitare le nostre meraviglie storiche: ma nessuno si porta nella borgata Brossana, a prendere cognizione di luoghi eminentemente importanti, e per gli avvenimenti guerreschi di cui furono teatro, e per le rarità che vi si trovano.

Il comm. Michele Leicht, visitando nello scorso autunno la Chiesa in parola, ebbe un di a far scrostare alcune parti della Cappella di S. Biaggio, e riapparirono dipinti in affresco che rimontano circa all'800, rappresentanti la vita ed il martirio di s. Biaggio. Ciò visto, l'egregio commendatore, chiese l'autorizzazione al pievano Don Giuseppe Braidotti; volle che venisse scrostata l'intera Cappella; ed oggi si ammirano dipinti di indiscutibile valore per l'opera e per il genere della pittura.

Io credo che se si praticasse lo scrostamento di tutta la Chiesa, e si curasse un definitivo restauro, quella diventerebbe un importante monumento degno della ammirazione dei visitatori cittadini e forestieri.

Cappellano che muore.

È morto in Ciseris quel Cappellano don Antonio Cuntigh, d'anni 67.

Incendio.

Scoppiava in San Giovanni di Livenza la sera del 12 corr. nel fabbricato di proprietà della signora Agnese Puia-Padernetti recando un danno di circa lire 3000, assicurato. La causa dell'incendio pare accidentale.

Asili infantili in Tolmezzo.

Già da qualche tempo un egregio nostro corrispondente da Tolmezzo ci riferiva che una eletta di giovani voleva colà istituire degli Asili infantili. In proposito riceviamo la seguente Circolare, che fu colà diramata sabato, genotliaco del Re.

Conciliadini!

Oggidi non avrei che metta in dubbio che l'educazione dell'uomo deve incominciare fin dai primordi della sua vita. La sua salute, la sua robustezza, lo sviluppo di tutte le sue forze, dipendono dall'educazione fisica di esso nell'infanzia. La sua disposizione al vizio ed alla virtù, il suo carattere dipendono dalle impressioni che egli avrà ricevuto in quell'età; ed è provato che tali impressioni agiscono in sommo grado su tutto il suo avvenire.

Ma se tutti sono convinti che la vita e la morte dei nostri figli, la perdita o il vantaggio morale che loro si può procurare, dipendono dal modo di allevarli, si può egli dire che si pensi a ben allevarli? — No, purtroppo!

La prima educazione fra noi è del tutto trascurata, e questo non solo è germe del mal successo dell'istruzione nell'età maggiore, ma è fonte d'immoralità di cui spesso abbiamo a dolerci.

Diamo uno sguardo ai nostri bambini. Essi accedono alle scuole elementari quasi già corrotti dal cattivo esempio che ricevono nelle strade, ove si lasciano vagare liberamente senza la minima custodia; e la correttezza di alcuni basta, perchè l'educazione che si impartisce nelle scuole più tardi vada perduta in gran parte.

Di ciò si può forse incolpare i genitori? Talvolta sì, ma nella maggior parte dei casi no. Vi hanno genitori impotenti a vigilare i loro figliuoli perchè sono costretti dalla necessità di lasciarli abbandonati l'intera giornata per procacciare loro un tozzo di pane; altri invece li lasciano abbandonati perchè insonni da' loro doveri.

Per rimediare a tali disordini si istituirono gli Asili infantili.

Nel 1836 in Milano Gian Domenico Romagnosi e Pietro Robecchi, assistiti da altri, gettarono le fondamenta di questi istituti, uniformando i metodi alle nuove scoperte pedagogiche. In seguito l'istruzione si perfezionò per opera di diversi illustri filantropi fra i quali l'Aporti ed il vivente Sacchi.

Anche le altre nazioni ebbero uomini che si occuparono dell'educazione infantile, basti citare Oberlin, Pestalozzi, Froebel.

In tali Asili la maestra, seguendo la via indicata da questi, non insegna, ma educa: i fanciulli ivi non sono passivi, giocano, passeggiano; cantano, sono agricoltori ed operai. Lo scopo di queste istituzioni è triplice. Nell'asilo si raccolgono i bambini per allontanarli da' pericoli fisici e morali; per essere custoditi durante il giorno in locali puliti e salubri; per far sì che sviluppino armonicamente le loro facoltà.

Possiamo noi non occuparci di tale istituzione nel nostro paese; mentre tanti altri, e di minor importanza, da molti anni si vantano di averla? La civiltà non solo, ma anche il nostro interesse ci impone di occuparci; che, come dice lo Spencer, « il valore e la potenza di una società dipendono dal carattere dei cittadini che la costituiscono; e l'educazione è il mezzo più certo di influire sovra di esso ».

Mosse dall'amore del bene, alcune persone si costituirono in Comitato promotore, che non si dimetterà sino a che un sì filantropico istituto non abbia vita anche fra noi.

Il Comitato nutre speranza che tutti i Cittadini, nonché i Corpi morali, persuasi della necessità di pensare seriamente a questi uomini dell'avvenire, si uniscano a lui; e vogliano cooperare con tutte le loro forze, affinché Tolmezzo pure possa avere il suo Asilo infantile, istituzione che i nobili sentimenti di patriottismo e di carità richiedono.

Tolmezzo, 14 Marzo 1885.

IL COMITATO

Fu arrestato.

per errore, a San Vito al Tagliamento, un certo T. pel sospetto di aggressione su quel di Belluno — mentre egli non s'era mosso da San Vito.

Monumento all'Esercito.

Venezia, 15. Alle ore 11 ant. ebbe luogo l'inaugurazione del monumento in onore dell'esercito e dell'armata per la loro abnegazione ed i fatti eroici compiuti durante le inondazioni del 1832 nelle provincie venete. Erano presenti il generale Pianelli, rappresentante S. M. il Re, i rappresentanti degli onorevoli ministri della guerra e della marina, ufficiali di tutte le armi, le associazioni, tutte le autorità e grande folla.

Fu scoperto il monumento fra applausi prolungati allo scultore Benvenuti.

Parlarono, applauditi, il barone Sargogna, presidente del Comitato promotore, il sindaco, il vice ammiraglio Martini, il prefetto ed il generale Pianelli.

Le amenità della Curia Pontificia.

A proposito della vertenza sollevata dalla Curia di Roma per la benedizione delle bandiere in quella città, anche per la benedizione delle bandiere, brigata Salerno, avvenuta in Bologna con tanta pompa ed entusiasmo, il venerando sacerdote, già cappellano dell'esercito, che le benedì, il quale ebbe autorizzazione dal suo vescovo di benedire le bandiere delle truppe piemontesi di guarnigione a Bologna.

Il ricorso del soldato Costanzo — condannato a morte dal Tribunale di Venezia — fu respinto. Venne presentata domanda di grazia al Re.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 16

oro 9 ant. oro 3 p. oro 9 p.

Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01

Alt. livello del mare millim. 759.5 758.5 758.7

Unità relativa . . . 80 39 80

Stato del cielo . . . sereno sereno sereno

Acqua cadente . . . — — —

(direzione) . . . — — —

Vento: velocità chil. . . 0 0 2

Termom. centigrado . . . 8.0 13.4 8.4

Temperatura massima 13.9 — Temp. minima 2.9

minima all'aperto 0.9

Al funerali del compianto Ing. Bertolini

Intervennero pure una rappresentanza del personale tecnico ferroviario, sezione manutenzione e lavori di Udine, ed una squadra di otto cantonieri, pel basso personale della manutenzione.

I fratelli Fenili.

risponderanno alla lettera dell'ingegner Canciani pubblicata sul nostro giornale di sabato, circa le trattative per la caduta sul Ledra corse tra essi e l'on. Municipio per l'impiego d'una cartiera.

Gli ufficiali della Brigata Friuli a tavola.

Domenica sera all'albergo continentale in Milano si sono raccolti a mensa gli ufficiali della nuova Brigata Friuli, che avevano invitato anche le altre autorità militari ed i loro superiori.

Sedeva al posto d'onore il tenente generale conte di Genova Thaon di Revel comandante il III corpo d'esercito e di rispetto a lui il tenente generale comandante la quinta divisione. Erano commensali parecchi ufficiali superiori.

Nel cortile suonavano alternativamente le musiche dell'87° e dell'88°, e quest'ultima fece sentire una marcia della brigata Friuli, scritta per la circostanza dal maestro Neri.

Il pranzo fu buonissimo e ben servito.

Alle 7 1/2 è stato servito: lo Champagne e sono cominciati i brindisi, al primo de' quali ha dato occasione, un dispiaccio delle signore friulane donatrici delle bandiere, giunte mentre gli ufficiali sedevano a tavola.

Il brigadiere Tournon parlò primo e ringraziò gli ospiti per aver accettato l'invito. Mandò ringraziamenti alle dame friulane che hanno fatto alla brigata il dono delle bandiere e rammentò ancora una volta agli ufficiali la promessa ch'essi hanno fatto l'altro giorno di non abbandonarle che con la vita. Il Tournon chiuse il suo brindisi con un evviva affettuoso al re Umberto.

Altro brindisi del generale Thaon di Revel fu applauditissimo.

Teatro Sociale.

Questa sera Gioconda.

Teatro Minerva.

La vecchia e strana commedia del Sardou, *Serafina la devota*, venne ieri sera ascoltata con interesse perchè recitata bene senza bisogno di ricorrere a mezzi di recitazione che rendono più pesante di quello che sia qualche lavoro drammatico.

La signora Adelaide Tessero ci seppe porgere una Serafina come sola lei sa fare ed ebbe dei momenti in cui seppe attirare a sé tutto il pubblico e farsi applaudire.

Ci piace inoltre ricordare la sig. A. Coltin, una graziosa e simpatica Igonne, ed i signori cav. S. Rosa ed M. Borelli che si dimostrarono attori corretti e che sanno star sempre nel vero.

Tutti gli altri bene e ci resero con molta cura e verità quel curioso ambiente di paolotti e collottori nel quale s'aggirano i cinque lunghi atti della Serafina.

Domani la Cecilia del Cossa.

Una vacca che mangia pesce.

Rileggendo ieri la *Pastorizia*, ultimo numero, mi soddisfò grandemente la lettura d'un articolo del dott. Cavallazzo di Latisana sulla Pineta Caccia vicina a Latisana. Una cosa poi stranissima ho rilevata che se non fosse espressa in un articolo firmato di un giornale serio temerei fosse un pesce d'aprile. Il Cavallazzo così si esprime: mi ha non poco sorpreso il vedere una vacca a mangiare avidamente il pesce e preferirlo al fieno maggengo, di medica ed anche ai cibi farinacei. Fuori della stalla per il libero pascolo essa corre dilfata in riva alle valli per mangiare il pesce morto gettato fuori dall'onda e non trovandovene entra chetamente nell'acqua, in cerca, meglio d'un pescatore, di pesce per farne cibo.

Non è molto tempo, circa due anni fa, mi toccò vedere in altra località un cavallo granchivoro, di cui ebbi a fare un cenno sul giornale di medicina veterinaria pratica; oggi invece mi sono imbattuto in una vacca pescivora, che malgrado allati un prospero vitellino, pur si mantiene in buonissimo stato di nutrizione ed in perfettissima salute.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO, Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10.	a 83.50 Rendita italiana 99.71/16 a 90.9/16 in chiusa di Borsa a 1 per fine mese 12.38 a 12.40	LONDRA 15.	Inglese 97 1/2 Italia no 97.7/8
Rendita god 1 gennaio 97.75 ad 97.85. Idem god. 1 luglio 95.58 a 95.68	VIENNA 10.	FIRENZE 10.	Napoleoni d'oro
Londra 4 mesi 25.21 a 25.27; Francese a vista 100.25 a 100.55.	Mobiliare 361.50. Lombardo 138.80. Ferrovie Stato 306.80. Banca Nazionale 865 — 1. Napoleoni d'oro 9.80 1/2. Cambio Pubblico 49.02. Londra 124.40. Austria 83.55.	100.40. 1. Azioni Municipio Banca Nazionale Ferrovie Merid. (con). 710.00 Banca Toscana. Credito Italiano Mobiliare 1007.50. Rendita italiana 98.50. 1.	210.00 Banca Toscana. Credito Italiano Mobiliare 1007.50. Rendita italiana 98.50. 1.
Valute. Pezzi da 20 franc. da a. Banconote austriache da 205.25 a 205.50. 1 Fiorini austriaci d'argento da a.	BERLINO 14.	Disparci particolari.	PARIGI 17.
TRIESTE 16.	Rendita 3.00 81.60. Rendita 5.00 110.20. Rendita italiana 97.02. Ferrovie Lomb. Ferrovie Vittorio Emanuele Ferrovie Romane Obbligazioni: Londra 25.37 1/2 Italia 3.16. Inglese 97.11/16. Rendita Turca	Chiusura della sera Rend. 97.60	Chiusura della sera Rend. 97.60
Carte deboli. Cambi invariati.	PARIGI 16.	VIENNA 17.	Rendita austriaca (carta) 83.25. Id. austr. (arg.) 83.65. Id. austr. (oro) 108.20. Londra 124.40. Argento Nap. 9.80. 1.
Napoleoni pronti 9.78. 1 a 9.79 1/2. Londra 124.00. 1 a 124.60. Francia 48.75. 1 a 49.05. 1. Italia 48.60. 1 a 48.85. Banconote italiane 48.65. a 48.75. Rendita austriaca in carta 83.25	Rendita 3.00 81.60. Rendita 5.00 110.20. Rendita italiana 97.02. Ferrovie Lomb. Ferrovie Vittorio Emanuele Ferrovie Romane Obbligazioni: Londra 25.37 1/2 Italia 3.16. Inglese 97.11/16. Rendita Turca	MILANO 17.	Rendita italiana 97.70. Serai 97.65
		Marchi 1.33. 1/4	

MALATTIE VENEREE.

Scoli blenorragici persistenti (Gocce), catarro vescicale, restringimento dell'uretra, perite seminale notturna e diurna, espulsioni cutanee puriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

Essenza virile. — Specifico rigenerativo del dott. Koch. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per recuperare della forza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavoro quasi costante di mente, scosse morali e forti spiaceri, età avanzata. — Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nessun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del dott. Koch uno specifico, scevro di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare il fisico nella sua forza virile.

Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'Indirizzo

SIEGMUND PRESCH

Milano - Via S. Antonio, 4.

Contro Vaglia di L. 7. si spedisce l'essenza virile franco di porto in qualunque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova

DEPOSITO DI GENERI
per Tappetiere e Materassi
Lano e crini assortiti, Elastici tutto in ferro a vora molla d'acciaio, Corda e spago per elastici, Tela d'imballaggio di tutte le altezze, Cinte per mobili in tutte le grandezze, Crine vegetale, Rivio, ecc., ecc.

LETTO E MOBILI
IN FERRO VUOTO
LAVORAZIONE
Sistema CAMBIAGGIO
ELEGANZA e SEMPLICITÀ
Spedizione di catalogo a richiesta
GRATIS GRATIS

Unico deposito in Italia di letti vero ottone dorati inglesi.

RICCA ESPOSIZIONE
Entrata Libera

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.



AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico** "Farmacia al Redentore", Via Grazzano, Deposito in Udine dal **Fratelli Dorta** al "Caffè Corazza", a Milano presso **A. Manzoni e C.** Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte del Barattieri".

Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ora 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 1.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11.11 ant.	11.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 ant.	3.30 pom.
4.46 pom.	9.15 pom.	4.22 ant.	4.38 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9.11 ant.	9.28 pom.

da UDINE a PONTERRA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebb.	da Pontebb.	a Udine
ora 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 ant.
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	2.40 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5.11 pom.	6.08 pom.
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	7.40 pom.

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10.10 ant.
7.45 ant.	11.20 ant.	9.05 ant.	12.30 pom.
10.30 ant.	1.23 pom.	1.43 pom.	3.08 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5.11 pom.	6.08 pom.
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	7.40 pom.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. — Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE.

LAMPADÉ

a sospensione e da tavolo, a petrolio

DISEGNI NUOVISSIMI

A SEMPLICE E DOPPIA FIAMMA

Complete da lire 3. a 35.

Presso i negozi di chincaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via Bartolini e Piazza S. Giacomo, Udine.

FILIALI

TORINO
Via Bellezza n. 57

ANCONA
Piazza Plebiscito

SONDRIO
Piazza Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

5 marzo Vapore **ORIONE**
22 marzo **SIRIO** (tocca Rio Janeiro).
1 aprile **ITALIA**
8 aprile **REGINA MARGHERITA**

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

12 aprile Vapore **UMBERTO I.**
25 marzo **MARIA** (per Rio Janeiro Brasile).

Per Nuova York, via Bordeaux partenze 2 volte al mese prezzo di terza classe L. 126.—

Le Società accettano merci e passeggeri per i porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - CALLAO con trasbordo MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION — Partenza il 1.° e 15 d'ogni mese.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

FILIALI

MILANO

Foro
B. naparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Verme

UDINE

Via Aquileja n. 33

PORDENONE

Via

Vittorio Emanuele

n. 23.

ALBERGO

CITTA DI TRIESTE

di FRANCESCO CECCHINIO

in Udine, Via Gorgi

con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo ch'è a due passi dall'Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico, dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi in posizione centrale, ed amena per la prospettiva dei Giardini pubblici.

Servizio inappuntabile — prezzi di tutta convenienza.

BITTER - DENNLER

INTERLAKEN

Amaro stomatico il più pregevole. Prima del pasto, eccita l'appetito, dopo ne facilita mirabilmente la digestione.

Prezzo: Lire 3.50 bottiglia da litro

« 1.50 1/2 bottiglia

Trovati nei Caffè, Offellerie, ecc.

Specialità della premiata fabbrica Aug. F. Dennler, Milano.

BITTER - FERRUGINOSO

DENNLER

Medicinale, fortificante i nervi. In caso di stanchezza, asma, palpitazione, qual ricostituente del sangue.

Deposito nelle principali farmacie.

Prezzo: Lire 2 il flacone di 300 gram.

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI GOZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito: Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.



La purificazione del Catrame, identa e compiuta per primo dal Chimico-Farmacista C. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio, e l'ESTRATTO PANERAJ di CATRAME PURIFICATO è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato, sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerrieri, F. Sestini e P. B. Alessandrini, è stato unanimemente giudicato il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vescicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle mucose, non che un mezzo efficace di cura tonica, che avvalga la digestione e vince la disappetenza.

A questi pregi l'ESTRATTO PANERAJ riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame e preferito ad esse.

Tale giudizio sull'Estratto Paneraj, risulta unanime da numerose relazioni mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciate all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di 70 (dici settanta) distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e validati dalle competenti Autorità Sanitarie, nella 3.ª edizione d'un Opuscolo riguardante la Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno Toscana.

Si vende nelle primarie Farmacie a L. 1.50 la Bottiglia. DEPOSITO IN UDINE alla farmacia Fabbric, Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da G. messatili. — ARTEGNA, Antico Giuseppe.

GEMONA, Brilliati Luigi.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze

UDINE — Via Gorgi N. 14. — UDINE

OLIO di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Rosero e Sandri, dietro il Duomo.

OGGETTI DI PORCELLANA

DELLA RINOMATISSIMA MANIFATTURA

GINORI (Firenze)

Servizio da tavola pezzi 92 L. 50.—
Simile » caffè » 27 » 8.—
Simile » camera » 6 » 9.—

Si vende inoltre dei pezzi sciolti.

Ricevuti pure qualsiasi ordinazione con prescrizione di decorazioni ed iniziali a prezzi modicissimi.

Presso i negozi di chincaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via Bartolini e Piazza S. Giacomo, Udine.